

TITOLO

quaderni

Rivista scientifico-culturale d'arte contemporanea

Nuova serie - anno IV (XXIV) - N. 7 (68) - Inverno / Primavera 2014 - € 10

Rubbettino

Spigolature bibliografiche

di Giorgio Bonomi

Cominciamo questa rubrica con volumi ponderosi – sia per il numero di pagine che per il loro alto valore culturale – quali i primi due Cataloghi, pubblicati da Skira, di quella straordinaria iniziativa milanese della Banca Intesa San Paolo che è “Gallerie d'Italia”, musei dell'arte dell'Ottocento e del Novecento italiani, con le ricche Collezioni delle due banche, realizzate soprattutto grazie all'ex Banca Commerciale di Raffaele Mattioli, uomo di grande sensibilità culturale che acquistò numerose ed eccezionali opere d'arte, senza trascurare i giovani, e che, ricordiamo, salvò e conservò i manoscritti dei *Quaderni del carcere* di Antonio Gramsci, oltre a favorire una grandissima quantità di attività culturali. Il primo volume, *Da Canova a Boccioni* (2011), è il Catalogo delle opere dell'Ottocento che, accanto a quelle della Banca citata, accoglie anche quelle della Fondazione Cariplo, ed è curato magistralmente da Fernando Mazzocca, uno dei principali studiosi dell'arte del secolo XIX.

Il secondo volume, *Cantiere del '900* (2012), curato da Francesco Tedeschi che è uno studioso tra i più seri dell'arte contemporanea (della cui collaborazione, indispensabile, da anni ci serviamo). “Cantiere” proprio ad indicare il senso di “costruzione” che è proprio non solo dell'arte del Novecento ma anche della stessa metodologia espositiva di questa parte delle Collezioni che si realizzerà con organiche selezioni, esposte di volta in volta, delle circa tremila opere possedute.

Un altro volume, anzi due volumi, di grande interesse e spessore è *Enrico Castellani. Catalogo ragionato*, edito da Skira, Milano 2012, a cura del direttore dell'Archivio, Renata Wirz, e dal suo assistente, Federico Sardella, infaticabili curatori dell'Archivio Castellani, con due testi, uno molto articolato e acuto di Bruno Corà e un altro di Marco Meneguzzo, e con apparati accuratissimi. Una pubblicazione assai utile non solo al “mercato” e ai collezionisti – come spesso succede per molti cataloghi “generalisti” – ma anche agli studiosi.



i suoi ricordi, titolandoli *Shanghai. Un bastoncino per ogni ricordo*, edizioni Scoglio di Quarto, Milano 2013, con un'introduzione di Luca Pietro Nicoletti e una postfazione di Zaira Di Mauro. Sull'onda della tenerezza, i ricordi d'infanzia e di gioventù si snodano uno ad uno, come in una partita di shanghai in cui si levano, uno ad uno, i bastoncini, con molta cautela e cercando di non urtare l'uno con l'altro.

Ci piace ricordare il catalogo *Mimmo Iacopino. Misure morbide*, edito da Sabina Melesi, Lecco 2013, della mostra curata da Francesca Brambilla e tenutasi recentemente nella Galleria Melesi, diretta con grande capacità e autorevolezza da Sabina, perché si presenta con una veste particolare che affascina: in copertina, infatti, su un'immagine di una delle opere dell'artista – composte sempre di forme geometriche (stretti rettangoli) che, come nel gioco Domino, si accostano alle immagini di pezzi di metro (proprio quello con i centimetri per misurare) – vengono giustapposte delle forme rettangolari di velluto, rendendo il libretto non solo uno strumento di lettura e di visione ma anche da toccare o, meglio, da accarezzare!

Infine siamo lieti di indicare un libro d'artista della giovane, romena di nascita ma torinese d'adozione, Lia Pascaniuc, che ha realizzato cinquecento copie di un "libro d'artista", con numerose pagine bianche (su cui può scrivere il "lettore") ed altre con le immagini delle sue opere (cioè fotografie assai interessanti) incollate a mano da lei: questo, non solo ci riporta "ai bei tempi andati", nei quali appunto le illustrazioni erano incollate sulle pagine dei libri, ma ci rammenta che l'arte visiva richiede, sempre, l'intervento manuale. Qui, Viviana Siviero scrive un intelligente, e piacevole, "dialogo" tra un Viaggiatore, la Luce e il Vuoto: sono questi gli elementi propri della fotografia che non possono, allo stesso tempo, non richiamare il "buio" e il "tempo": quasi una fondazione filosofico-critica (in senso kantiano) della fotografia dell'artista.

